

Oltre 18 mila strutture abilitate ma manca una prospettiva di rete tra gli operatori

Dalle aule al mondo del lavoro, l'orientamento c'è, ma non si vede

Pagine a cura
DI SIBILLA DI PALMA

In un mercato del lavoro in crisi, con possibilità occupazionali ridotte, l'orientamento si fa sempre più strategico. Peccato, però, che, come segnalano gli ultimi dati Isfol, le oltre 18 mila strutture abilitate presenti in Italia non sempre riescano a svolgere al meglio il compito. I motivi? La mancanza di una prospettiva di rete tra scuole, centri di formazione professionale, università e agenzie per il lavoro. Un gap che rischia di acuire il problema, già pesante, della disoccupazione giovanile nel nostro paese e che ha acceso i riflettori sul tema con la realizzazione di diverse iniziative dedicate.

Orientamento: stato dell'arte. Secondo il Rapporto Orientamento 2011 dell'Isfol sono 18.385 le strutture che svolgono attività di orientamento sul territorio nazionale. L'81% rientra nel settore dell'istruzione e della formazione (60% scuole e 21% centri di formazione). A seguire i centri di orientamento con il 15,8%, le aziende (2,1%) e le università (1,1%). In particolare, sono 11 mila le scuole che nel 2011 hanno svolto attività orientative: oltre la metà (52,5%) sono medie, il 44,1% superiori. Gli studenti che hanno usufruito maggiormente dei servizi di orientamento sono quelli lombardi con 1.568 scuole e 671 centri di formazione, seguiti da campani e siciliani. In fondo alla classifica si collocano, invece, la Valle d'Aosta, il Molise e il Friuli-Venezia Giulia. Oltre il 90% delle attività scolastiche di orientamento sono interne e spaziano dalla didattica orientativa (88,9%), ai colloqui di orientamento di gruppo (85,6%), dall'erogazione di informazioni (84,6%) ai colloqui individuali (77,7%).

Le attività esterne, come job meeting, saloni, career days e giornate aperte sono invece più utilizzate alle superiori. Da sottolineare comunque che il 75,5% delle scuole non realizza iniziative aperte all'esterno, mentre tra gli strumenti più utilizzati spiccano opuscoli e brochure informative. L'offerta di orientamento sembra però ancora priva di un'organizzazione efficiente e sistemica. In particolare, sul lato della domanda, si conferma una dicotomia tra un forte interesse degli studenti e una scarsa fruizione dei servizi offerti a scuola: oltre il 60% degli alunni vi si rivolgerebbe per opportunità formative e lavorative, il 22,8% per l'incontro di domanda e offerta di lavoro e il 18,5% per la ricerca di un'occupazione. L'87% dichiara di aver usufruito di almeno un servizio di orientamento: sono soprattutto i liceali (93%), poi gli studenti degli istituti professionali (82,2%) e quelli degli istituti tecnici (81%). Ma si tratta di una fruizione spot e non di una pratica consolidata. Infine, il 25,4% dichiara di non aver utilizzato i servizi di orientamento per non averne avuto la possibilità, mentre in circa il 75% dei casi dipende da un personale disinteresse.

Le iniziative sul territorio. La crisi e il tema scottante della disoccupazione giovanile che ha raggiunto livelli record nel nostro paese hanno acceso i riflettori sul tema, dando luogo a diverse iniziative. Tra queste, spicca l'esperienza di Fixo,

progetto finanziato dal ministero del Lavoro e realizzato nell'ambito del Piano di azione per l'occupazione dei giovani, che prevede la selezione di 365 scuole superiori di secondo grado (attraverso avvisi regionali) per migliorare l'orientamento e diffondere tirocini e contratti di apprendistato. Alle scuole selezionate su tutto il territorio nazionale Fixo destinerà 11 milioni coinvolgendo 55 mila giovani diplomandi e diplomati. Il contributo è di 200 euro a studente, per un massimo di 30 mila euro per ogni scuola. A Verona si svolge invece annualmente la manifestazione Job&Orienta, mostra convegno nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, che quest'anno ha scelto il tema «Mani&ingegno. Migliori si diventa!». L'evento intende richiamare l'attenzione sul dialogo tra la scuola e le imprese anche alla luce degli ultimi dati del Centro studi Cgia Mestre che prevedono, da qui al 2020, la scomparsa di ben 385 mila posti di lavoro solo guardando alle figure professionali «ad alta intensità manuale», come falegnami, muratori e carpentieri, carrozzieri, tipografi, rilegatori, tappezzeri, sarti, pellettieri e stuccatori. A Pescara si è svolto, invece, nei giorni scorsi il Salone dello Studente, evento realizzato da Class Editori giunto quest'anno alla sesta tappa, dopo Milano, Firenze, Monza, Bari e Roma. Nelle due giornate dedicate alla manifestazione gli studenti hanno potuto visitare 40 stand allestiti dagli atenei, scuole ed enti di formazione, accademie e agenzie per il lavoro. Tutti i giorni, inoltre, gli aspiranti universitari si sono cimentati con simulazioni delle prove dei test di ammissione alle facoltà a numero chiuso.

© Riproduzione riservata



L'orientamento in Italia: alcuni numeri

Gli enti erogatori	<ul style="list-style-type: none">✓ Scuole (60%)✓ Centri di formazione (21%)✓ Centri di orientamento (15,8%)✓ Aziende (2,1%)✓ Università (1,1%)
Le regioni più virtuose	<ul style="list-style-type: none">✓ Lombardia✓ Campania✓ Sicilia
Le iniziative sul territorio	<ul style="list-style-type: none">✓ Progetto Fixo, finanziato dal ministero del Lavoro, prevede la selezione di 365 scuole superiori di secondo grado (attraverso avvisi regionali) per migliorare l'orientamento e diffondere tirocini e contratti di apprendistato✓ A Verona si svolge annualmente la manifestazione Job&Orienta, mostra convegno nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro✓ Durante l'anno scolastico, il Salone dello Studente, realizzato da Class Editori, propone sei eventi dedicati all'orientamento post diploma e post laurea, nelle città di Monza, Milano, Firenze, Bari, Roma e Pescara